

“NERO COME IL PETROLIO”

Di Giorgio Mottola

Collaborazione Simona Peluso

Immagini Alfredo Farina – Davide Fonda

Montaggio Giorgio Vallati

Consulenza Nicola Borzi – Alessia Cerantola

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Parliamo di petrolio di contrabbando. Tutto comincia con una norma del governo Monti nel 2012, che di fatto libera il mercato. In ogni angolo di strada si sviluppano le cosiddette pompe bianche. Ma qualcuno controlla chi alimenta queste pompe? Il petrolio è sporco per sua natura, e quando si tratta di fare affari, nessuno sente più neanche la puzza. E così milioni, fiumi di petrolio di contrabbando sono entrati anche provenienti dai territori occupati dall'Isis, ce lo rivela un broker, in esclusiva al nostro Giorgio Mottola, spiegando anche con quali trucchi esce da lì. E poi anche vedremo come arriva dalla Libia, attraverso delle immagini esclusive, grazie al ruolo di due broker maltesi spregiudicati, che hanno trasportato quel petrolio macchiato di sangue fino qui in Italia, ai depositi della MaxCom. E, da questi broker maltesi hanno comprato anche Tamoil, Q8, la nostra Api. E finanche la nostra Marina Militare ha fatto il pieno con quel gasolio di contrabbando. Ecco, il nostro Giorgio Mottola si è sporcato le mani e ha ricostruito questa incredibile rete.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Negli ultimi anni, ad ogni angolo di strada, sono spuntate decine di nuove stazioni di rifornimento. Sono comparsi nuovi marchi, con nomi sempre più strani, e spesso, capita che nel giro di qualche mese, le pompe cambino più volte insegne, nome e gestore. Ogni tabellone mostra prezzi diversi e non è più così difficile trovare carburante a prezzi scontati. In molti casi però un risparmio di qualche millesimo per la benzina, rischiamo di pagarlo tutti davvero molto caro.

ROCCO MENGA – GESTORE STAZIONE DI RIFORNIMENTO

Di colpo è arrivata gente nuova e non ci diamo una spiegazione.

ELISABETTA VIANELLO - GESTORE STAZIONE DI RIFORNIMENTO

Un 30-40 per cento delle vendite al dettaglio vengono da canali altri, non istituzionali.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quando infiliamo la pistola nel bocchettone dell'automobile e il carburante comincia a scorrere c'è una possibilità su tre che stiamo aiutando un'organizzazione criminale. C'è infatti oltre un 30 per cento di probabilità che, facendo il pieno, stiamo finanziando le mafie, oppure milizie e trafficanti di esseri umani o addirittura il terrorismo.

In Siria, nei territori occupati dal Califfato del terrore, si aggirava anche un esercito di broker a caccia di petrolio a basso costo. Quest'uomo è uno di loro.

BROKER DI PETROLIO

Le condizioni che mi erano state richieste dal cliente era proprio il petrolio proveniente dalla Siria, perché aveva delle caratteristiche tecniche che il cliente preferiva, rispetto ad altri petroli ad altri crudi della zona.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A parlare è un broker che lavora da freelance per le più grandi società di intermediazione di materie prime. La qualità di petrolio greggio che gli viene richiesta è il Souedie: viene estratta soprattutto in un'area all'epoca occupata dall'Isis. Siamo

all'inizio del 2016, Raqqa è la capitale del Califfato e le televisioni di tutto il mondo trasmettono ancora le immagini dell'attentato al Bataclan. Nonostante ciò, il broker riesce a trovare facilmente il canale giusto per avviare le trattative in Siria.

BROKER DI PETROLIO

Un cittadino siriano che ho conosciuto in Italia, mi ha detto di avere a disposizione questo petrolio, con un livello di prezzo interessante. Quando io ho chiesto dove doveva essere pagato, la risposta è stata: ma possiamo essere pagati anche con dei medicinali.

Stiamo parlando ovviamente di qualche milione di euro di pagamento, dopodiché l'ulteriore richiesta è stata "beh possiamo essere pagati anche con delle armi".

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E per evitare l'accusa di finanziamento del terrorismo viene adottato uno stratagemma.

BROKER DI PETROLIO

Il trucco era non comprarlo in Siria, da qualcuno riconducibile all'Isis, ma comprarlo in Turchia.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi il petrolio oltrepassava il confine siriano e diventava turco.

BROKER DI PETROLIO

La cosa diciamo più difficile era trasportare il prodotto su navi, nel porto di Tartus, perché era controllato dai russi.

GIORGIO MOTTOLA

Cioè lei può dire per certo che il prodotto che le è stato proposto era petrolio di provenienza Isis?

BROKER DI PETROLIO

Nel momento in cui ho chiesto com'era possibile che questo prodotto passasse attraverso il confine dalla Siria alla Turchia senza nessun problema, la risposta che mi è stata data è: "È un prodotto che sta bene all'Isis se esce dalla Siria, quindi..."

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Queste sono immagini del ministero della Difesa russo. Documenterebbero le colonne di autobotti cariche di petrolio che dalla Siria si dirigevano verso il confine turco. Dall'alto sembra un interminabile oleodotto su ruote che ha prosperato nonostante i bombardamenti. L'occupazione dell'Isis ha garantito infatti prezzi bassissimi di cui hanno beneficiato in tanti.

OTHMAN MUHAMMAD - GIORNALISTA AL ARABY - EX COLLABORATORE WASHINGTON POST

Le compagnie europee compravano il petrolio dell'Isis soprattutto da tre società turche e c'era addirittura un porto in Turchia che era specializzato solo in carichi di questo genere. Tutto veniva fatto sotto gli occhi delle autorità turche che erano perfettamente a conoscenza della situazione. E tutti hanno comprato: compagnie spagnole, francesi, greche, italiane.

GIORGIO MOTTOLA

Anche società italiane?

OTHMAN MUHAMMAD - GIORNALISTA AL ARABY – EX COLLABORATORE WASHINGTON POST

Certo. C'è una società italiana in particolare che ha fatto almeno una decina di carichi di questo petrolio. È una importante società italiana che possiede anche una famosa squadra di calcio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Questa è la polizza di imbarco di uno dei carichi sospetti. Fa riferimento a 80mila tonnellate partite il 5 giugno del 2015 dal porto di Ceyhan in Turchia e dirette ad Augusta in Sicilia attraverso una nave, la United Embled, accusata in passato di trasbordi sospetti in alto mare.

Gli indizi forniti dal giornalista sembrano condurre alla famiglia Moratti, proprietaria all'epoca dell'Inter, e della Saras, una delle più grandi società petrolifere italiane private. E infatti, quando Othman ha pubblicato ciò che ci ha appena detto sul suo giornale, Al Araby, l'azienda dei Moratti si sente talmente chiamata in causa che decide di uscire con un comunicato in cui smentisce con forza l'offensivo e diffamatorio collegamento con il petrolio dell'Isis.

GIORGIO MOTTOLA

Chi ha comprato quel petrolio, sapeva che veniva dall'Isis?

OTHMAN MUHAMMAD - GIORNALISTA AL ARABY – EX COLLABORATORE WASHINGTON POST

Beh se lo paghi meno di 27 dollari al barile, sicuramente ti viene da pensare che la provenienza non deve essere affatto lecita.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Finora collegamenti tra il petrolio dell'Isis e Saras non sono stati riscontrati da nessuna autorità giudiziaria. Tuttavia, su altre operazioni si è acceso un faro della Direzione Distrettuale Antimafia di Brescia. Si tratta di bonifici effettuati attraverso una società anonima svizzera la Saras Trading Sa, fondata dalla famiglia Moratti, poco dopo aver venduto l'Inter. Sotto indagine sono finiti oltre 50 milioni di euro fatti girare da Saras su conti esteri nel 2016 attraverso il gruppo Ubi Banca.

GIORGIO MOTTOLA

Dentro Ubi qualcuno si è accorto che c'era qualcosa che non andava in queste operazioni di Saras?

GIORGIO JANNONE – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE AZIONISTI UBI BANCA

Il responsabile dell'antiriciclaggio ha comunicato di eventuali irregolarità nelle operazioni antiriciclaggio e anche di irregolare controllo verifica del cliente.

GIORGIO MOTTOLA

Quale è stata la reazione di Ubi dopo la denuncia dopo il suo responsabile dell'antiriciclaggio?

GIORGIO JANNONE – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE AZIONISTI UBI BANCA

Hanno licenziato il responsabile dell'antiriciclaggio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nonostante la segnalazione del responsabile interno dell'antiriciclaggio, Ubi avrebbe anticipato a Saras Trading Sa i soldi di una serie di operazioni estero su estero.

Denaro arrivato prima nelle isole britanniche del Canale e da qui ripartito verso altre destinazioni. Non è ancora possibile dire con esattezza in quali paesi siano finiti tutti i soldi, ma i pm di Brescia, nelle indagini su Saras e Ubi Banca, hanno intanto avviato rogatorie in Turchia per accertare quali sono le società che hanno ricevuto parte del denaro. Altra pista seguita dagli investigatori è quella di anomale transazioni tra la Petraco, colosso russo del petrolio e Saras Trading Sa, sempre tramite Ubi.

GIORGIO MOTTOLA

Che rapporto c'è tra Saras e Ubi Banca?

GIORGIO JANNONE – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE AZIONISTI UBI BANCA

Nel vertice di Ubi Banca è presente nel consiglio di gestione dal 2016 è Letizia Moratti, quindi c'è certamente un rapporto di potenziale conflitto di interesse.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Letizia Moratti, moglie dell'allora presidente di Saras Gianmarco Moratti, era già presidente del consiglio di gestione di Ubi Banca all'epoca delle operazioni segnalate come sospette.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La Saras ha confermato di aver acquistato petrolio dalla Turchia, dal Kurdistan, dall'Iraq e anche da altre aree del Medio Oriente. E l'ha fatto, dice, con assoluta trasparenza e correttezza. Non specifica però perché ha utilizzato un veicolo finanziario e perché i soldi sono transitati attraverso dei paradisi fiscali. Ecco, abbiamo visto che un ruolo in tutta questa vicenda ce l'ha anche Ubi Banca, dove c'è donna Letizia Moratti che ha, indossa due panni, due vesti in questa vicenda: quella del presidente del consiglio di gestione, che è l'organo supremo di direzione della banca e quello di consorte dell'ex patron della Saras, Moratti appunto, del cliente. Ecco, in questa vicenda la normativa della Consob richiederebbe un ulteriore controllo approfondito da parte della banca, perché viene richiesto appunto di fare particolarmente attenzione quando tu hai tra i clienti qualcuno che ha un parente manager della stessa banca. Ubi Banca dice che i controlli li ha fatti, su questo sta indagando però la magistratura di Brescia. Quello che è certo è che la trasparenza nella filiera della certificazione dell'origine del petrolio fa acqua da tutte le parti. Cambiare l'origine illegale è un gioco da ragazzi. Lo dimostra quest'altra vicenda, che riguarda contrabbando di petrolio dalla Libia. Vi mostreremo come avviene attraverso delle immagini esclusive. E qui un ruolo importante ce l'hanno due broker spregiudicati maltesi, i fratelli, i cugini Debono, Gordon e poi Darren Debono, un'ex promessa della nazionale di calcio maltese, di professione ufficialmente fa il pescivendolo, ma poi vedremo come se la cava bene in altre vicende. Si avvalgono, sul luogo, dei servizi di un referente della mafia stragista, ecco, del clan Santapaola, Nicola Romeo Orazio, un personaggio che mette al tavolo a sedere anche un manager importante di un'azienda petrolifera, quello della Maxcom, Marco Porta. Ecco, Maxcom significa Jacorossi. Jacorossi fornisce di carburante mezza Italia, riscalda le case popolari degli enti pubblici, fornisce carburante alle partecipate dei trasporti di Milano, Venezia e Torino. Fornisce Eni, le pompe internazionali di rifornimento, il ministero della Difesa. Chissà se del petrolio di contrabbando è finito anche da quelle parti. Quello che è sicuro è che è finito nei serbatoi della nostra Marina Militare. E qui il filo parte da un porto siciliano e arriva fino all'omicidio di Daphne Caruana Galizia, la giornalista maltese morta in un barbaro attentato da parte della mafia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Rimane in piedi un'altra rotta internazionale che vede ancora l'Italia e il porto siciliano di Augusta, come principale punto di attracco in Europa. E di mezzo ci è finita un'altra grande società italiana: la Maxcom Bunker, un'azienda che fattura oltre 100 milioni di euro all'anno, di proprietà della famiglia Jacorossi.

ANTONIO BAFFO – RESP. DEPOSITO MAXCOM BUNKER AUGUSTA

Ma lei è giornalista?

GIORGIO MOTTOLA

Sì, sono un giornalista.

ANTONIO BAFFO – RESP. DEPOSITO MAXCOM BUNKER AUGUSTA

Guardi io non voglio rilasciare nessuna intervista. Niente, niente. Le posso solo dire a livello personale che sono mortificato di questa cosa. E che sono totalmente al di fuori da questa storia e lo dimostrerò.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Antonio Baffo è il responsabile del deposito della Maxcom Bunker di Augusta dove tra il 2015 e il 2017 sono arrivate centinaia di migliaia di tonnellate di gasolio di contrabbando. Che dalla Sicilia sono partite verso decine di pompe di benzina, del centro e del nord Italia e anche all'estero, in Francia, Germania e Spagna. In quegli anni dai depositi di Maxcom, persino la Marina Militare di Augusta ha acquistato gasolio senza sospettarne l'origine illegale. Un fenomeno diventato talmente macroscopico che non poteva passare inosservato.

FRANCO RUIS – COMANDANTE NUCLEO POLIZIA ECONOMICO FINANZIARIA GDF CATANIA

Ci siamo accorti che veniva scaricato del prodotto sospetto, prodotto di cui non conoscevamo l'origine e da lì seguendo l'autobotte, seguendo i documenti, siamo arrivati fino a scoprire tutti i soggetti che appartenevano a questa rete.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A capo della rete ci sarebbe l'amministratore delegato della Maxcom Bunker, Marco Porta. Intercettando e pedinando il manager, la Guardia di Finanza scopre anche gli altri insospettabili componenti del cartello del contrabbando. Uno è lui, Nicola Orazio Romeo. Accusato da diversi pentiti di essere il referente imprenditoriale del clan stragista dei Santapaola. Particolare che il manager di Maxcom, Marco Porta, sembra conoscere molto bene. Ne era stato infatti informato dalla sua segretaria Rosanna La Duca, ex collaboratrice negli anni ottanta di Marcello Dell'Utri.

ROSANNA LA DUCA – SEGRETARIA MARCO PORTA

Perché Nicola. Lo sappiamo Nicola, perché Nicola qui è... Quello ha gli amici giusti, quella è la mala vera, quella vera, quella giusta, te l'ho detto.

MARCO PORTA

Quella giusta...

ROSANNA LA DUCA – SEGRETARIA MARCO PORTA

Quella mala, quella giusta, quella che non lo tocca nessuno, c'è la mala che si può toccare in Sicilia e la mala che non si può toccare, questa è la mala, quella giusta.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E la mala giusta ha anche i contatti giusti. Nicola Romeo presenta al manager della Maxcom questi due uomini: Gordon e Darren Debono. Sono due dei più scaltri broker maltesi di petrolio raffinato di tutto il mediterraneo. Romeo fa sedere Porta e Debono intorno a un tavolo di un ristorante di Augusta. Porta e Debono trovano subito un accordo.

MARCO PORTA

A 5 mila, 6 mila dollari al giorno.

DARREN DEBONO

E me lo dici così. Perché se è 5 mila dollari al giorno, uno si può arrangiare. Perché parliamo con Malem. E carichiamo di là...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Malem ricorre in continuazione nelle conversazioni del cartello. È il soprannome di un libico, Fahmi Mousa Salem Ben Khalifa, su cui l'Onu ha incentrato alcuni scottanti dossier che riguardano Libia e contrabbando.

STEVEN SPITTAELS - COORDINATORE GRUPPO ESPERTI ONU SU LIBIA 2017

Ben Khalifa è uno dei più importanti contrabbandieri di petrolio della Libia. È una delle persone su cui, abbiamo indagato di più. Era infatti a capo di una milizia armata che però era a metà tra un gruppo armato e un clan mafioso.

GIORGIO MOTTOLA

Quale era il suo ruolo?

STEVEN SPITTAELS - COORDINATORE GRUPPO ESPERTI ONU SU LIBIA 2017

La sua funzione essenzialmente era far uscire il gasolio fuori da Zawya.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ben Khalifa preleva di nascosto il gasolio dalla raffineria da Zawya e lo trasporta con i camion fino ad Abu Kammesh, dove il cartello gestisce un terminal clandestino, un vecchio pontile abbandonato. Ed è qui che entrano in scena i broker maltesi Debono con la loro flotta, le navi Basboa e la Sea Master.

DEBONO – BROKER PETROLIO

Carichiamo di là, carichiamo il Basbosa e Sea Master questa volta, viene lei, fa il trasbordo. Esce, di nuovo rimaniamo lì a caricare.

ROMEO - MEDIATORE

E quella va a scaricare.

DEBONO – BROKER PETROLIO

Poi ci incontriamo di nuovo fuori Malta. Lei va a scaricare e di nuovo carichiamo, scarichiamo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Le due navi dei Debono, dalla Libia partono poi alla volta di Malta e, raggiunte le acque internazionali, ecco cosa succede. La Basbosa si affianca a un'altra nave e trasferisce il gasolio. *Ship to ship* come si dice in termini tecnici. Ma prima di poter arrivare in Italia il gasolio di contrabbando deve diventare legale. Serve un falso certificato di origine, che ne attesti la provenienza pulita. E il manager di Maxcom, Porta, sembra esserne ben consapevole.

MARCO PORTA – AD MAXCOM BUNKER

Il certificato è diverso dal precedente?

DARREN DEBONO - BROKER FINANZIARIO

No, no è lo stesso, tutto com'era prima. Ma questo devono solo firmare, speriamo che lo firmino entro lunedì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Eccoli i certificati di origine che di volta in volta Darren Debono riesce a procurarsi. Lo fa approfittando della legislazione di Malta che in materia è una delle più permissive e meno trasparenti in Europa. Senza nessun controllo infatti le autorità maltesi, concedevano il loro timbro, e rendevano così legale il gasolio di contrabbando.

STEVEN SPITTAELS - COORDINATORE GRUPPO ESPERTI ONU SU LIBIA 2017

Quasi tutti le problematiche del contrabbando ruotano intorno a Malta.

GIORGIO MOTTOLA

Il governo maltese è parte del problema del contrabbando?

STEVEN SPITTAELS - COORDINATORE GRUPPO ESPERTI ONU SU LIBIA 2017

Ti direi di sì se fossi in un bar, ma non posso dirtelo da ex coordinatore di un panel dell'Onu.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Già nel 2016 un rapporto dell'Onu indica Darren Debono come uno dei principali contrabbandieri di petrolio raffinato del Mediterraneo. Nonostante ciò il broker maltese ha continuato le sue attività illegali, mantenendo rapporti di alto livello anche con il mondo legale. E si tratta di rapporti di livello talmente alto che il nome di Darren Debono scompare misteriosamente dal dossier dell'Onu dell'anno successivo.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai nel suo dossier non c'è il nome di Darren Debono?

STEVEN SPITTAELS - COORDINATORE GRUPPO ESPERTI ONU SU LIBIA 2017

Ottima domanda... credo....ma ovviamente... non posso dirlo in telecamera... credo che all'epoca stavamo negoziando con lui, nel senso che aveva promesso di fornirci del materiale... a volte accade che...

GIORGIO MOTTOLA

Ma chi Debono?

STEVEN SPITTAELS - COORDINATORE GRUPPO ESPERTI ONU SU LIBIA 2017

So che i miei colleghi lo hanno incontrato all'epoca a Madrid.

GIORGIO MOTTOLA

Io le ho fatto questa domanda perché si dice che Darren Debono fosse molto legato ai servizi segreti spagnoli... E per questo il suo nome è scomparso dai dossier dell'Onu.

STEVEN SPITTAELS - COORDINATORE GRUPPO ESPERTI ONU SU LIBIA 2017

E chi lo sa?! Non posso commentare perché non lavoro per i servizi segreti spagnoli...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E non è semplice incontrarlo, Darren Debono. Bussiamo invano a decine di porte, sono infatti molteplici i domicili che risultano sui documenti ufficiali. Ma dopo giorni di ricerche a vuoto finalmente...

GIORGIO MOTTOLA

Cercavo Darren Debono.

DARREN DEBONO - BROKER DI PETROLIO

Sono io.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo fare una chiacchierata con lei.

DARREN DEBONO - BROKER DI PETROLIO

Sto venendo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'uomo che spunta da sopra al muro è Darren Debono, imprenditore a capo di una fitta rete di società di brokeraggio, le cui vicende criminali sono state accostate dai media di tutto al mondo all'omicidio di Dafne Caruana Galizia. La giornalista, uccisa con un'autobomba lo scorso anno, che da tempo si stava occupando del ruolo di Malta nel contrabbando di petrolio.

GIORGIO MOTTOLA

Ho sentito dire grandi cose di lei, che lei è uno dei più grandi contrabbandieri di petrolio del Mediterraneo.

GORDON DEBONO – BROKER DI PETROLIO

Eh, no mi dici...

GIORGIO MOTTOLA

Sì, sono un giornalista. Volevo farti qualche domanda sulla questione del contrabbando.

DARREN DEBONO

Non è, non è, non è vero non siamo né contrabbandasti né..

GIORGIO MOTTOLA

Beh però c'è stato tanto e tanto petrolio portato dalla Libia.

DARREN DEBONO

Sì no, ma quello che dicono.

GIORGIO MOTTOLA

Del vostro gruppo faceva parte però anche un mafioso, Nicola Orazio Romeo?

DARREN DEBONO

Non esiste, non è, non è, no.

GIORGIO MOTTOLA

Lui era socio vostro comunque.

DARREN DEBONO

Sì ma...

GIORGIO MOTTOLA

In diverse società era socio.

DARREN DEBONO

Ma non è, anche su questo non c'entra niente, mi capisci, non c'entra niente. Voi veramente... noi vendiamo pesce pure, vendiamo pesce.

GIORGIO MOTTOLA

Ah sì, perché tu Romeo così lo hai incontrato? Vendendo il pesce.

DARREN DEBONO

Ascolta, tu sai cosa significa allora no essere uomo.

GIORGIO MOTTOLA:

Sì sì.

DARREN DEBONO:

Tu c'hai una famiglia come c'ho io sai cosa significa, per favore, per questo ti sto dicendo.

GIORGIO MOTTOLA

Sì ma dimmi solo questo ma anche altra gente del clan Santapaola per caso ha mai avuto contatti con te?

DARREN DEBONO

Ma tu pensi, ma tu pensi, io neanche ho sentito questa parola, neanche so che cosa significa Giorgio, ma tu pensi che noi siamo pazzi?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Semmai molto furbi. Al punto da scegliere per i loro affari Nicola Orazio Romeo, secondo gli inquirenti braccio imprenditoriale della più potente famiglia mafiosa della Sicilia meridionale. Questa è la sua villa.

GIORGIO MOTTOLA

È possibile parlare con Nicola, giusto un attimo?

VOCE AL CITOFONO

Non può parlare mio marito al citofono.

GIORGIO MOTTOLA

Perché non può parlare?

VOCE AL CITOFONO

Perché non può parlare né al citofono né al telefono.

GIORGIO MOTTOLA

Ah, è agli arresti domiciliari?

VOCE AL CITOFONO

Sì. Ma non abbiamo niente che dichiarare, mi scusi che glielo dico.

GIORGIO MOTTOLA

Visto che è stato coinvolto in un'inchiesta bella importante su contrabbando di petrolio, volevo conoscere il suo punto di vista.

VOCE AL CITOFONO

No, no. non abbiamo niente che dichiarare. Ha capito?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma quello italo-maltese non è l'unico cartello che opera nel mediterraneo. Secondo la National Oil Corporation, l'azienda petrolifera di Stato della Libia, una delle poche autorità riconosciute sul territorio, ogni anno viene contrabbandato petrolio libico per il valore di 750 milioni di dollari, il 30 per cento di tutto il carburante prodotto.

GIORGIO MOTTOLA

È tanto?

MUSTAFA SANALLA – PRESIDENTE NATIONAL OIL CORPORATION LIBIA

Davvero tanto purtroppo. È un business troppo conveniente per i criminali.

GIORGIO MOTTOLA

Ma chi sono i trafficanti?

MUSTAFA SANALLA – PRESIDENTE NATIONAL OIL CORPORATION LIBIA

Molti sono collegati alle milizie libiche. Non fanno solo il contrabbando di gasolio, sono gli stessi che fanno anche il traffico di esseri umani. E ci sono anche molti politici, esponenti del governo che sono connessi ai contrabbandieri. L'Unione Europea non si è mai occupata seriamente del problema.

GIORGIO MOTTOLA

Perché secondo lei?

MUSTAFA SANALLA – PRESIDENTE NATIONAL OIL CORPORATION

Perché per l'Europa l'unico problema è il traffico di esseri umani. Ignora il contrabbando di gasolio e finge di non capire che è uno degli elementi che mina di più la stabilità politica ed economica della Libia e dà un potere alle milizie che operano nel paese.

IN STUDIO SIGFRIDO RANUCCI

Quelle di Mustafà Sanalla non sono parole, sono pietre. Se tutto questo è emerso è grazie all'encomiabile lavoro della squadra della Guardia di Finanza di Catania comandata dal colonnello Ruis. Tutto questo mentre lo sguardo della politica e della magistratura è concentrato sul problema dei migranti. Il Mediterraneo è il mare più militarizzato al mondo. Ecco, ci sono tante operazioni militari, l'ultima nata è l'operazione Themis: dieci navi, due aerei, due elicotteri. Ci sono le missioni Frontex, quella interforze Sophia, che conta sei navi, tre aerei, due elicotteri, e a cui partecipano 27 paesi europei. Poi c'è la missione "Poseidon": 14 navi, due elicotteri, un aereo. Tutta l'Europa è lì: 30 navi in totale 6 aerei, 6 elicotteri e poi le navi dei cugini Debono passano sotto il naso; portano il petrolio di contrabbando, che è il bancomat per quei miliziani, con il quale alimentano le guerre civili e lo spargimento di sangue da cui fuggono i migranti per raggiungere le nostre coste. Ecco, ha una logica tutto questo? Secondo noi no, però alimenta un sospetto. Il nome di Darren Debono era all'interno di un dossier Onu del 2016, ed era stato identificato come un pericoloso contrabbandiere. Ma una manina ne cancellerà poi il nome. Perché? Il Mediterraneo è

un mare senza controllo. Il 41% delle navi prima di partire fornisce una destinazione falsa, il 59% addirittura, quando è in mare, modifica le coordinate del Gps per renderli poco tracciabili. E addirittura il 10% spegne il transponder. Buonanotte ai suonatori! Vai a capire poi che cosa stanno facendo. Di tutto questo Governo italiano e Commissione Europea non dicono assolutamente nulla. Nei giorni scorsi c'è stata la conferenza sulla Libia, ma il contrasto al petrolio di contrabbando non era in agenda. Ecco, è un affare in cui ci si è infilata subito la mafia, l'ha capito bene addirittura la premurosa segretaria Rosanna Laduca, aveva, che era poi collaboratrice di Dell'Utri, chissà perché certi nomi ricorrono sempre, aveva avvisato il manager della Maxcom, Marco Porta: "fai attenzione perché quello con cui ti siedi al tavolo, Orazio Nicola Romeo, appartiene alla mala giusta"; ma lui se ne è fregato perché i rischi sanzionatori poi sono veramente poca roba. È grazie a questo che il petrolio sporco di sangue è entrato nei depositi petroliferi qui in Italia. Ecco, da uno dei contrabbandieri, da uno dei maltesi, Gordon Debono, ha anche acquistato Tamoil, Q8 e Api. È una testimonianza esclusiva che ha raccolto Report. Hanno comprato fino a metà del 2016, coincidenza, quando scatta l'indagine della Guardia di Finanza. L'ha raccolta per noi il nostro infaticabile Giorgio Mottola.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Questo è il relitto di una nave di Gordon Debono, l'altro maltese del cartello del contrabbando. Da anni è attraccata nel porto di Augusta ad arrugginire. Avrebbe dovuto trasportare persone dalla Sicilia a Malta, ma il vero business per Debono è sempre stato il petrolio, il broker maltese vantava infatti clienti tra le più importanti società petrolifere del mondo.

GIORGIO MOTTOLA

Volevo parlare con Gordon.

GORDON DEBONO – BROKER DI PETROLIO

Ma chi sei? Non posso sono agli arresti domiciliari.

GIORGIO MOTTOLA

Ah sei tu Gordon?

GORDON DEBONO – BROKER DI PETROLIO

Sì.

GIORGIO MOTTOLA

Ah perché sono un giornalista, stavo indagando un po' sul contrabbando di petrolio.

GORDON DEBONO – BROKER DI PETROLIO

Mi fa piacere parlarti, però ho bisogno delle autorizzazioni, non voglio mettermi in difficoltà.

GIORGIO MOTTOLA

Che cosa mi diresti se potessi parlare?

GORDON DEBONO – BROKER DI PETROLIO

Chiedi l'autorizzazione.

GIORGIO MOTTOLA

Tu rispetto al contrabbando hai avuto un ruolo centrale.

GORDON DEBONO – BROKER DI PETROLIO

Prendi un'autorizzazione, perché se arrivano i carabinieri qua e mi vedono parlare con qualcuno qua fuori mi arrestano, ok? Mi dispiace, però mi fa piacere di parlare.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E di cose da dire Debono ne avrebbe davvero tante. Il broker maltese, accusato di contrabbando internazionale, è infatti a capo di una holding la Kb, che ha la sua base a Malta ma interessi e ramificazioni profonde in Italia. Nel nostro paese infatti il broker maltese fonda due società in cui però il suo nome non compare mai: la Kb Petrols e la Kb Group. In quest'ultima arruola come socio un imprenditore casertano, Danilo Angarella.

DANILO ANGARELLA – EX SOCIO GORDON DEBONO

Sì, la KB Petrols era un'azienda di fatto riconducibile a un maltese...

GIORGIO MOTTOLA

Gordon Debono?

DANILO ANGARELLA – EX SOCIO GORDON DEBONO

Gordon Debono. Quando l'abbiamo conosciuto era una macchina che andava a mille perché il crollo del prezzo del petrolio precedente è stato drammatico; ha fatto sì che anche le grandi multinazionali non stoccassero più enormi quantitativi perché sennò questi hanno perso miliardi di euro.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nel 2015 la crisi petrolifera ha fatto crollare il prezzo del barile da 100 a 40 dollari. Per limitare rischi e perdite, le multinazionali hanno preferito immagazzinare poco petrolio alla volta e quindi acquistare piccole barche rispetto alle petroliere.

DANILO ANGARELLA – EX SOCIO GORDON DEBONO

Per cui si è creata proprio un'esigenza di una tappabuchi. Noi quando abbiamo conosciuto Gordon nella KB aveva già avuto accreditamenti da tutti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Oggi Danilo Angarella è indagato a Udine per false fatture e collabora invece con la procura di Modena per ricostruire le società di Debono in Italia. Per la prima volta tira in ballo il ruolo delle grandi società petrolifere.

DANILO ANGARELLA – EX SOCIO GORDON DEBONO

Gordon c'aveva Q8, Tamoil, l'Api. L'Eni fece un progetto e fu bocciato, su Pantelleria. Quando l'ho conosciuto già vendeva a questi. La prima cena di lavoro a cui ho partecipato era con la Q8.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quindi nello stesso periodo in cui Debono vendeva gasolio di contrabbando alla Maxcom Bunker, la sua Kb Petrols riforniva di carburante anche la Q8, la Tamoil e l'Api. Circostanza che ci hanno confermato tutte e tre le società, sottolineando però di aver chiuso affari con la Kb per periodi e quantità limitate. Quantità che comunque ammontano a svariate decine di milioni di euro.

GIORGIO MOTTOLA

È un po' pazzesco che un soggetto come Gordon Debono abbia relazioni di questo tipo con delle grandi multinazionali in Italia.

CLAUDIO SPINACI – PRESIDENTE UNIONE PETROLIFERA

È evidente che chiunque tende a comprare il prodotto ai prezzi più convenienti sostanzialmente. Se poi lo stesso operatore opera con diciamo pratiche al di fuori della legalità. Nel momento in cui viene individuato questo tipo di comportamento sicuramente viene escluso dalla lista dei possibili venditori.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Q8, Tamoil e Api hanno smesso di rifornirsi da Debono, ma solo dopo la metà del 2016, quando è partita l'inchiesta della Guardia di Finanza. Nel frattempo Gordon Debono ha fatturato con le sue vendite in Italia oltre 200 milioni di euro su cui, secondo la procura di Modena, non ha pagato nemmeno un euro di Iva.

E sul modello di Debono sono spuntate in Italia centinaia di società che hanno inondato il mercato di offerte di carburante a prezzi stracciati.

ELISABETTA VIANELLO – GESTORE STAZIONE DI RIFORNIMENTO

Erano prezzi bassissimi. Per cui il sospetto viene di conseguenza.

GIORGIO MOTTOLA

Così bassi che sembrava quasi non ci fosse margine di guadagno per chi vendeva?

ELISABETTA VIANELLO – GESTORE STAZIONE DI RIFORNIMENTO

Esatto, esatto. Anzi, andavano in perdita.

GIORGIO MOTTOLA

Qualcuno di questi venditori le ha spiegato come faceva a offrire dei prezzi così vantaggiosi per lei?

ELISABETTA VIANELLO – GESTORE STAZIONE DI RIFORNIMENTO

A monte c'è un'evasione di Iva.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dai calcoli provvisori effettuati dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, il giro di evasione fiscale nel settore carburanti ammonta a circa 6 miliardi di euro all'anno. Una cifra da capogiro che sta facendo prosperare il mercato parallelo di gasolio e benzina nel nostro paese. Non pagando l'Iva e tutte le altre imposte, le società del mercato parallelo sono in grado di offrire il loro carburante a prezzi bassissimi, sbaragliando qualsiasi concorrenza.

GIORGIO MOTTOLA

Vi stanno veramente mettendo fuori mercato tutti quanti, insomma.

MARCELLO DELLA BERARDINA - GESTORE STAZIONE DI RIFORNIMENTO

Siamo fuori mercato. Siamo ormai destinati a scomparire, se le cose non cambiano. Ma non nel giro di cinque o sei mesi, subito.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Della Berardina gestisce diverse pompe Q8 in Veneto. Nonostante abbia un marchio così forte, da anni è sotto l'assedio del mercato parallelo del contrabbando. Che in Veneto ha il suo epicentro.

GIANLUCA CAMPANA – COMANDANTE NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA GDF VENEZIA

Abbiamo riscontrato come numerose distributori di carburante senza insegne praticava dei prezzi alla pompa di gasolio e benzina un po' troppo bassi. Abbiamo quindi deciso di monitorare le autobotti che rifornivano questi distributori stradali e risalire la filiera. E abbiamo scoperto un ingentissimo sistema di frode che come vedete questo scaffale, stiamo finendo di esaminare e che ha coinvolto non solo la provincia di Venezia come pensavamo in un primo momento, ma praticamente tutt'Italia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma di chi sono queste società del mercato parallelo? Quella che in Veneto ha macinato più soldi è la Fico Free Transport, una società romana che nasce nel 2013 e in pochi mesi arriva a fatturare 48 milioni di euro. Il presunto petroliere è Giovanni Temibile, che secondo i documenti ufficiali vivrebbe qui, la profonda periferia romana.

UOMO

Qua non ci sta nessun Giovanni con questo nome.

GIORGIO MOTTOLA

Da quanto tempo tu abiti qua?

UOMO

Io sto qua da otto anni.

GIORGIO MOTTOLA

In otto anni mai sentito il nome di Giovanni Temibile?

UOMO

No.

GIORGIO MOTTOLA

Questa è una casa occupata praticamente?

UOMO

Certo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A Roma hanno sede anche altre due società che hanno fatto affari d'oro in Veneto. La Finsel e la Carfuel. In soli due anni hanno fatturato oltre 200 milioni di euro. Su cui però non hanno versato nemmeno un centesimo di Iva. Il proprietario è Mauro Caramia, arrestato lo scorso gennaio perché uomo di punta del clan Spada di Ostia.

GIORGIO MOTTOLA

Stavo cercando la Carfuel e Finsel.

RAGAZZA

Non sono più qui. Si sono trasferite da tanto tempo.

GIORGIO MOTTOLA

Da un bel po' di tempo? Più o meno da quanto tempo?

RAGAZZA

Eh dovrei controllare... Giugno 2016 e Finsel uguale.

GIORGIO MOTTOLA

Ah, ok. Hanno cessato di avere una sede qua.

RAGAZZA

Sono due anni e più.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E se le sedi risultano farlocche, seguendo invece la traccia dei soldi, otteniamo risultati più interessanti. Dalle società del mercato parallelo veneto partono infatti bonifici per Londra, Cina, e per l'hinterland napoletano. A Pagani per esempio in pochi mesi sono arrivati bonifici per oltre tre milioni e mezzo di euro. Beneficiaria la Tm Import Export il cui titolare è lui, Michele Tramontano.

GIORGIO MOTTOLA

Ma di che cosa si occupa la Tm Import Export?

MICHELE TRAMONTANO – TITOLARE TM IMPORT EXPORT

Di pedane, commercializzazioni, pedane, imballaggi.

GIORGIO MOTTOLA

Ma se si occupa di pedane, perché ha ricevuto così tanti soldi da società che si occupano di carburanti di petrolio?

MICHELE TRAMONTANO – TITOLARE TM IMPORT EXPORT

Quella ditta era gestita da altre persone.

GIORGIO MOTTOLA

Cioè lei era il prestanome praticamente?

MICHELE TRAMONTANO – TITOLARE TM IMPORT EXPORT

Non sapevo niente, mi facevano i bonifici poi io li passavo questo è tutto. Ho visto soltanto l'elemosina.

GIORGIO MOTTOLA

Solo l'elemosina... Ma come l'hanno trovata a lei? Perché hanno scelto proprio lei?

MICHELE TRAMONTANO – TITOLARE TM IMPORT EXPORT

Perché ho chiuso l'attività nel 2015.

GIORGIO MOTTOLA

Ah ecco, quindi l'avevano puntata in qualche modo.

MICHELE TRAMONTANO – TITOLARE TM IMPORT EXPORT

Penso di sì perché stavo sul lastrico.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sempre dalle società che vendono petrolio nel mercato parallelo veneto partono altri bonifici per la periferia orientale di Napoli. La società è la New Beauty Solutions. Ha sede in questo palazzo di Napoli, di fronte ai bunker dell'Eni, e il titolare è lui Salvatore Laezza.

GIORGIO MOTTOLA

Sembra un po' che voi siate stato il prestanome di questa società.

SALVATORE LAEZZA – TITOLARE NEW BEAUTY SOLUTIONS

Diceva il nonno mio la testa di legno.

GIORGIO MOTTOLA

Eh, voi eravate testa di legno.

SALVATORE LAEZZA - TITOLARE NEW BEAUTY SOLUTIONS

Sì ma sempre per guadagnare soldi, chi si ricorda?

GIORGIO MOTTOLA

Eh ecco.

SALVATORE LAEZZA – TITOLARE NEW BEAUTY SOLUTIONS

Ma dobbiamo fare qualcosa di buono?

GIORGIO MOTTOLA

In che senso?

SALVATORE LAEZZA – TITOLARE NEW BEAUTY SOLUTIONS

Qualche fattura!

GIORGIO MOTTOLA

Mi chiede se volete fare le fatture per me? E come no!

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Le fatture false che ci interessano sono però quelle del mercato parallelo dei carburanti. E Laezza sembra conoscere alla perfezione come girano le cose.

SALVATORE LAEZZA – TITOLARE NEW BEAUTY SOLUTIONS

Facevano il bonifico a me, 120 mila euro. 100 più 20. Che facevo? 10mila euro erano i miei, io prendevo i 110mila euro e li portavo a questa persona.

GIORGIO MOTTOLA

Ok. Solo evasione Iva praticamente era.

SALVATORE LAEZZA – TITOLARE NEW BEAUTY SOLUTIONS

Eh. Ora ti dico una cosa. Io pagavo pure, quando facevo sti movimenti, un percento alla banca.

GIORGIO MOTTOLA

Perché?

SALVATORE LAEZZA – TITOLARE NEW BEAUTY SOLUTIONS

Perché quelli ti ammucchiavano così belli i 100mila euro tutti a 500 euro. Enzo, vuoi venire? Sono pronti.

GIORGIO MOTTOLA

Ah quindi andavate a ritirare cash i 100mila euro.

SALVATORE LAEZZA – TITOLARE NEW BEAUTY SOLUTIONS

Tutti liquidi.

GIORGIO MOTTOLA

Tutti liquidi. La banca dava i 100mila euro...

SALVATORE LAEZZA – TITOLARE NEW BEAUTY SOLUTIONS

Si prendeva i mille euro lei...

GIORGIO MOTTOLA

... La commissione...

SALVATORE LAEZZA – TITOLARE NEW BEAUTY SOLUTIONS

E io prendevo il nove per cento. Tu non l'avresti fatto? Erano tutti 500 euro. Un mazzo così...

GIORGIO MOTTOLA

Tutti a 500 euro?

SALVATORE LAEZZA – TITOLARE NEW BEAUTY SOLUTIONS

Eh. Era un bel periodo...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quindi i soldi dell'Iva venivano spediti tramite bonifici a questa enorme rete di società cartiera e poi, tramite i vari prestanome, venivano prelevati cash e consegnati ai registi dell'operazione.

CLAUDIO SPINACI – PRESIDENTE UNIONE PETROLIFERA

Qui c'è un'organizzazione dietro, e quindi io la chiamo criminalità organizzata. Che poi appartenga alla mafia per così dire o alla criminalità organizzata più in generale questo ovviamente spetterà poi all'indagine. Ma sicuramente c'è stato un grosso ingresso.

IN STUDIO SIGFRIDO RANUCCI

Un ingresso però di cui hanno beneficiato anche le aziende che rappresenta. Ecco, se ne accorta la povera signora Vianello che quel carburante offerto puzzava perché aveva i prezzi troppo bassi, i grandi no. Eppure hanno straordinarie security, che non hanno neanche letto il dossier dell'Onu dove c'era dentro il nome di Debono, socio del cugino nel contrabbando. Ecco, forse, coperti dalla puzza di petrolio non hanno sentito quella nauseabonda del contrabbando. Quella che sottrae risorse al Paese, agli ospedali e alle scuole, dove magari mandano anche il figlio e incassano i benefit da portare a casa. Q8, Tamoil e Api, non hanno voluto confermarci i nomi di quelli che hanno comprato il petrolio da Debono almeno fino a metà del 2016. Debono aveva avuto l'introduzione da parte della mafia e aveva avuto le porte spalancate. Non ci vogliono dire i nomi, dicono, per una questione di privacy. Vabbè, insomma, quello che emerge da tutta questa storia però è che la criminalità organizzata ha capito che l'evasione è un grande business. È emersa in Veneto la rete straordinaria, ma non chi c'è dietro, la regia. Seguendo la traccia dei soldi si arriva a Roma, nel napoletano, ma poi ci sono tutta una serie di società che fanno fatture false, una serie di prestanomi, teste di legno come le pedane che vendono, che fanno sparire le tracce dei soldi e dell'Iva; società mascherate, che fatturano centinaia e centinaia di milioni di euro, senza versare un centesimo di Iva e che fanno poi anche riferimento all'uomo di punta del clan Spada della mafia di Ostia. In tutta questa vicenda del mercato parallelo però non ci si è infilata solo la mafia, qualche anche colletto bianco insospettabile. È il caso del commercialista veneto Loris Rossato, ex consigliere di Forza Italia al Comune di Padova, al comune del padovano, ex presidente del consorzio che gestisce gli

acquedotti del padovano e nel vicentino; ma più che acqua ha fatto scorrere fiumi di denaro. Complice in questo il benzinaio Bellan, storico perché ha messo su la prima pompa bianca in Veneto. È un po' smemorato perché non si ricorda che sui suoi conti, sono passati 70 milioni di euro. D'altra parte a chi di voi non capita di ricordarsi o scordarsi se passano 70 milioni di euro, milione in più, milione in meno?

GIORGIO MOTTOLA

La Sinhue era intestata a lei?

RINO BELLAN - GESTORE STAZIONI DI RIFORNIMENTO

No, era intestata a me però l'ho venduta io. L'ho ceduta...

GIORGIO MOTTOLA

Eh, nel 2015.

RINO BELLAN - GESTORE STAZIONI DI RIFORNIMENTO

Sì, ma è sempre stata inattiva, mai operato.

GIORGIO MOTTOLA

Però nel frattempo però mandava bonifici a società un po' strane.

RINO BELLAN - GESTORE STAZIONI DI RIFORNIMENTO

Mai fatto bonifici io.

GIORGIO MOTTOLA

La società New Beauty Solution le dice qualcosa?

RINO BELLAN - GESTORE STAZIONI DI RIFORNIMENTO

Mai sentita.

GIORGIO MOTTOLA

Eppure sono arrivati quasi 200mila euro a quella società lì.

RINO BELLAN - GESTORE STAZIONI DI RIFORNIMENTO

Non so, non so neanche chi sia.

GIORGIO MOTTOLA

Guardi, le assicuro che sono partiti quasi 200mila verso questa New Beauty Solution. Altri più di 100mila alla...

RINO BELLAN - GESTORE STAZIONI DI RIFORNIMENTO

Ma lei è un giornalista o che cos'è?

GIORGIO MOTTOLA

Sono un giornalista, di Report, Raitre... verso la Ciesse Global. La conosce?

RINO BELLAN - GESTORE STAZIONI DI RIFORNIMENTO

Mai sentita.

GIORGIO MOTTOLA

Beh dovrebbe conoscerla perché...

RINO BELLAN - GESTORE STAZIONI DI RIFORNIMENTO

No, non l'ho mai sentita.

GIORGIO MOTTOLA

È di Loris Rossato.

RINO BELLAN - GESTORE STAZIONI DI RIFORNIMENTO

Ah ecco.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nonostante fosse inattiva, dalla Sinhue sono partiti bonifici verso Londra e verso altre società di Loris Rossato che avrebbe gestito anche un'altra azienda di carburanti di Rino Bellan, la Energy Group. Una società che per anni fa zero euro di fatturato e poi improvvisamente, a partire dal 2015, fa entrate per oltre 70 milioni di euro.

GIORGIO MOTTOLA

Perché poi c'è anche un'altra società che è l'Energy Group che...

RINO BELLAN - GESTORE STAZIONI DI RIFORNIMENTO

Quella è mia e sta operando ancora adesso.

GIORGIO MOTTOLA

Anche quella ha dei numeri che sono un po' strani. Nel 2008 fa zero euro, nel 2009 fa zero euro, poi improvvisamente nel 2012 fa quattro milioni di euro, poi di nuovo zero euro, zero euro.

RINO BELLAN - GESTORE STAZIONI DI RIFORNIMENTO

L'ha mandata qui qualche compagnia petrolifera a lei?

GIORGIO MOTTOLA

No, sono un giornalista di Report, Raitre.

RINO BELLAN - GESTORE STAZIONI DI RIFORNIMENTO

Non me ne frega un cazzo. A posto ciao, stammi bene.

GIORGIO MOTTOLA

Perché in questi discorsi c'entra anche la criminalità organizzata.

RINO BELLAN - GESTORE STAZIONI DI RIFORNIMENTO

Vai fuori dai coglioni! Non ho voglia di parlare con te.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

C'è però un livello superiore a questa miriade di società cartiera. E c'è soprattutto un nome che ricorre in quasi tutte queste operazioni: Maloa.

GIANLUCA CAMPANA - COMANDANTE NUCLEO POLIZIA TRIBUTARIA GDF VENEZIA

La società Maloa, che è una società maltese che ha anche base operativa in Svizzera, è emersa nella nostra indagine in quanto è risultata aver acquistato prodotto petrolifero da un'impresa slovena che lo ha poi rivenduto sia a società cartiera coinvolte nella nostra frode, sia ad altri operatori commerciali realmente esistenti, operanti sul territorio.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Molte altre procure italiane insieme a Venezia si stanno occupando di Maloa, accusandola di evasione di Iva e di accise. Maloa oltre che in Italia e in Svizzera ha sede anche a Malta. Il proprietario, piacentino con residenza in Svizzera e Russia, si chiama Giampaolo Paraboschi. Già indagato per evasione fiscale, truffa e per aver fornito materiale scadente in appalti per la ricostruzione post terremoto a L'Aquila.

GIORGIO MOTTOLA

Diciamo lei secondo le accuse sarebbe diciamo uno dei protagonisti di questo sistema rispetto alle frodi carburanti attraverso la sua società Maloa. Volevo incontrarla per farle un'intervista.

GIAMPAOLO PARABOSCHI – PROPRIETARIO MALOA

Non so chi le ha detto queste cose ma...

GIORGIO MOTTOLA

Beh ci sono molte Procure in giro diciamo che sostengono questo rispetto al comportamento di Maloa.

GIAMPAOLO PARABOSCHI – PROPRIETARIO MALOA

Guardi, vedremo. Quando ci incontreremo ne parleremo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Due anni fa, Maloa è stata attenzionata da Banca d'Italia. Come rivelato dal Fatto, si tratta di un bonifico da 75mila euro a una società di produzione cinematografica di Antonio Scaramuzzino, cognato di Flavio Briatore, i soldi sarebbero poi finiti alla fondazione Open di Matteo Renzi, probabilmente all'oscuro dell'origine.

GIAMPAOLO PARABOSCHI – PROPRIETARIO MALOA

No, non mi risulta.

GIORGIO MOTTOLA

Perché il suo socio in realtà, il socio albanese di Maloa, diciamo ha ammesso insomma questa...

GIAMPAOLO PARABOSCHI – PROPRIETARIO MALOA

No, no, le posso assicurare che non è così. Comunque quando ci vediamo ne parliamo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dopo la telefonata Paraboschi è scomparso. Invece il governo lo scorso gennaio, con un decreto ministeriale, ha provato a correre ai ripari introducendo una serie di misure che dovrebbero contrastare il fenomeno dell'evasione Iva nel settore carburanti. Parliamo della fattura elettronica e soprattutto della responsabilità solidale. Quest'ultima prevede che se la società non paga l'Iva, lo Stato può rivalersi sul deposito da cui è stato acquistato il carburante.

ELISABETTA VIANELLO – GESTORE STAZIONE DI RIFORMIMENTO

Non è stato un buon provvedimento. È stato fatto affrettato, pur essendoci cinque anni di tempo. Non ha avuto efficacia. Assolutamente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Infatti anche dopo il decreto le offerte di prezzi stracciati sono proseguite. E nuove società continuano a spuntare ogni settimana.

ELISABETTA VIANELLO - GESTORE STAZIONE DI RIFORNIMENTO

Gliene leggo una. Ne ho un pacco però ho tirato fuori giusto una abbastanza recente.

GIORGIO MOTTOLA

Qual è l'offerta di questa società sul prezzo del carburante?

ELISABETTA VIANELLO - GESTORE STAZIONE DI RIFORNIMENTO

Per esempio, a Roma, Platts, più cinque millesimi.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il Platts è il costo industriale del carburante e all'epoca le offerte del mercato regolare si aggiravano intorno a Platts più 30-35 millesimi, cifra che comprende spese di trasporto, Iva, accise e tutte le altre imposte. L'offerta Platts più cinque è dunque considerevolmente bassa. A garantire un prezzo così conveniente è la Corsa Carburanti. Un'azienda che ha la sua sede a Brindisi, di cui quest'uomo con i capelli fucsia è l'amministratore di fatto.

GIORGIO MOTTOLA

Però voi fate Platts più cinque o Platts ... ho visto anche a più cinque.

GIANLUCA RUSSI - CORSA CARBURANTI

Sì c'è pure a meno cinque.

GIORGIO MOTTOLA

Ah vendete anche a Platts meno cinque...

GIANLUCA RUSSI - CORSA CARBURANTI

Dipende dalle offerte diciamo, dalle richieste che ci sono.

GIORGIO MOTTOLA

E come fai a fare il prezzo a meno cinque, Platts meno cinque scusa?

GIANLUCA RUSSI - CORSA CARBURANTI

Lo pago a meno dieci.

GIORGIO MOTTOLA

Ah lo paghi a meno dieci?

GIANLUCA RUSSI - CORSA CARBURANTI

Eh sì.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Venderlo a Platts meno dieci, vuol dire piazzare il carburante a un prezzo che è inferiore di dieci millesimi al suo costo industriale. Insomma matematicamente, chi procura il gasolio alla Corsa Carburante, per ogni litro venduto non guadagna ma ci perde almeno dieci millesimi. Almeno sulla carta.

GIORGIO MOTTOLA

Il problema però è se poi viene la Finanza e vede che io ho comprato a meno cinque.

GIANLUCA RUSSI - CORSA CARBURANTI

Tu non hai comprato.

GIORGIO MOTTOLA

Io non ho proprio comprato?

GIANLUCA RUSSI - CORSA CARBURANTI

No, è questo il bello.

GIORGIO MOTTOLA

E fammi capire meglio allora, scusa.

GIANLUCA RUSSI - CORSA CARBURANTI

Tu sei il committente. Se tu hai dubbi e quant'altro puoi lavorare benissimo così. Produci una semplice fattura di commissione. Alla fine tu non figuri da nessuna parte.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Essere il committente vuol dire non risultare nell'operazione ufficiale di compravendita. Un modo eccellente per occultare il proprio ruolo in operazioni sospette.

GIANLUCA RUSSI - CORSA CARBURANTI

Perché questo lo conosco, è un mondo di mafia.

GIORGIO MOTTOLA

È un mondo di mafia?

GIANLUCA RUSSI - CORSA CARBURANTI

È un mondo di mafia.

GIORGIO MOTTOLA

E come lo trovi a platts meno dieci?

GIANLUCA RUSSI - CORSA CARBURANTI

Tramite la Max Petroli.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La Max Petroli è uno dei depositi fiscali di Roma. L'azienda è in grande ascesa negli ultimi anni. Il marchio della società compare infatti sui cartelloni pubblicitari dell'Olimpico durante le partite ufficiali della Lazio e la sua comunicazione negli eventi istituzionali è curata dall'ex agente dello spettacolo Lele Mora. Quando arriviamo al deposito della Max Petroli notiamo che la maggior parte delle autobotti che vengono a scaricare qui il carburante hanno targa slovena o croata.

NATALINO MORI – COOPERATIVA AUTOTRASPORTATORI TRANSADRIATICO

È veramente una cosa molto singolare. Trasportandolo da 800 chilometri, come può essere per esempio partire dalla Slovenia per arrivare nel centro Italia, significa avere costi di trasporto di almeno 50 euro al metro cubo, quindi di 50 millesimi al litro.

GIORGIO MOTTOLA

Quante volte in più rispetto alla normalità?

NATALINO MORI – COOPERATIVA AUTOTRASPORTATORI TRANSADRIATICO

Almeno cinque volte, anche sei volte.

GIORGIO MOTTOLA

Trasportando dalla Slovenia fino al centro Italia il carburante si va a rimettere...

NATALINO MORI – COOPERATIVA AUTOTRASPORTATORI TRANSADRIATICO

A rimettere. Assolutamente a rimettere. Salvo che al contrario non ci siano dei benefattori.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E di benefattori, la Max Petroli deve averne evidentemente davvero tanti vista la quantità di camion con targa slovena e croata che fanno tappa in questo deposito. La società è di proprietà della famiglia di Cesare, il cui capostipite era Sergio di Cesare, che ha sposato la showgirl Anna Bettazzi, in arte Ana Bettz, attuale titolare dell'azienda petrolifera.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quando si accorgono che stiamo filmando i camion sloveni non la prendono molto bene.

DI CESARE

Lei questo deposito non lo può riprendere.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi è il suo?

DI CESARE

Sì, è il mio.

LAVORATORE

Chiamo i vigili subito. Vi faccio la foto che state contromano...

GIORGIO MOTTOLA

Lei chi è, è Di Cesare quindi?

DI CESARE

Si sono Di Cesare.

GIORGIO MOTTOLA

Ah!

DI CESARE

Vabbè, dai, dai, mo' fai le domande!

GIORGIO MOTTOLA

No, volevo chiederle...

DI CESARE

No, no, no!

GIORGIO MOTTOLA

Come mai ci sono tutti questi camion sloveni che entrano nella sua struttura, nel suo deposito?

DI CESARE

Non può riprendere.

GIORGIO MOTTOLA

Come mai arrivano tutti questi camion?

DI CESARE

Non può riprendere!

GIORGIO MOTTOLA

Vorrei chiederle soltanto dei camion sloveni. Com'è possibile che sia conveniente far arrivare...

LAVORATORE

Qua, qua. Oh. Non me sorpassà sta cosa che poi me faccio arrestà. Te lo dico prima eh.

GIORGIO MOTTOLA

E non la sorpasso! Ho capito, però calma...

LAVORATORE

Non me la sorpassà perché dopo ve sbrago a tutti e due.

GIORGIO MOTTOLA

Perché tutti questi camion con targa slovena. Questo... una domanda semplice. C'è una spiegazione?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

A Capodistria, in Slovenia, questa è la situazione che troviamo al deposito della Petrol, l'azienda petrolifera di Stato. La fila è così lunga che i camion sono qui da più di tre giorni.

GIORGIO MOTTOLA

Quanti di voi devono andare in Italia, dopo aver caricato?

Tutti quanti?

Quasi tutti quanti andate in Italia quindi?

TRASPORTATORE

Sì, sì.

GIORGIO MOTTOLA

Ma anche prima c'erano così tanti camion che andavano in Italia?

TRASPORTATORE

No, no.

GIORGIO MOTTOLA

Ma è ultimamente che ce ne sono così tanti dalla Slovenia?

TRASPORTATORE

Sì.

GIORGIO MOTTOLA

E come mai?

TRASPORTATORE

Non lo so.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Spostandoci sul confine tra la Slovenia e l'Italia ci accorgiamo che il flusso di camion che portano carburante nel nostro paese è davvero enorme. In meno di venti minuti ne contiamo infatti ben dieci. Ma se il carburante sloveno è così conveniente perché non lo comprano tutti?

MARCELLO DELLA BERARDINA – GESTORE STAZIONE DI RIFORNIMENTO

Se uno rispetta tutte le normative in essere in questo momento, no. Per etica non ce la sentiamo di comperarlo...

GIORGIO MOTTOLA

Mi sta dicendo praticamente che chi rispetta la legge oggi è fuori mercato praticamente?

MARCELLO DELLA BERARDINA – GESTORE STAZIONE DI RIFORNIMENTO

Completamente. Completamente fuori mercato.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Ma come può permettersi un paese che si dice civile far sentire fuori mercato chi opera nella legalità?! Ecco, ma uno dice vabbè, ma chissenefrega, vado a fare poi il pieno di benzina in una pompa del mercato parallelo, e ho risparmiato 60 euro l'anno. Ma poi i costi che paghi in realtà sono di altra natura. Quel flusso ininterrotto di cisterne che entrano dalla Slovenia in Italia in realtà è un flusso di risorse che se ne vanno via, a beneficio poi di pochi. Chi non partecipa alle spese di bilancio di uno Stato lo rapina delle cure, delle cure agli anziani, ai disabili. Significano tagli alle scuole, tagli a quegli studenti che sono bisognosi di sostegno. Ecco, significa rapinare un Paese del proprio futuro. E in questo sono stati complici tutti quei governi, dal 2012 a oggi, complici nella distrazione. Non hanno capito che questa è un'emergenza. A indagare su quella rete che è emersa in Veneto, infiltrata poi in tutta Italia, sono sei uomini della Guardia di Finanza. Indagano in pianta stabile almeno. Ecco, e potrebbero trovarsi poi a fare i conti anche con un altro ostacolo. Il Consiglio dei Ministri ha approvato pochi giorni fa, sotto il nome, la formula "pace fiscale", è meraviglioso come possa sembrare rassicurante una formula, anche una norma, quella che depenalizza di fatto le frodi realizzate con le fatture false. Ecco, pare che ci abbiano ripensato, che adesso riscrivano la norma, vediamo cosa ne uscirà fuori, incrociamo le dita perché altrimenti tutto quello che abbiamo visto fino adesso è uno scherzo; incrociamo le dita perché c'è da raddrizzare oltre che economicamente un Paese anche dal punto di vista dell'etica perché è l'onestà che salverà il mondo. Altrimenti non ci rimane che la rassegnazione all'impunità oppure attaccarci al corno del sindaco De Magistris.